

Un'iniziativa intelligente e nuova. Il futuro della società impone un cambiamento che non può assolutamente prescindere da quella presa di coscienza collettiva che la vostra iniziativa contribuisce a creare.

Dott. Claudio Santi - relatore,
Dipartimento di Chimica e
Tecnologia del farmaco,
Università di Perugia.

E' stato molto bello vedere così tanti giovani ancora entusiasti e impegnati nel cercare di andare un po' più in là di quelle briciole di tecnica che insegnano all'università. Credo che parlare di certi argomenti proprio all'inizio della professione sia molto utile per cercare di crescere un po' più "diritti".

Dott. M. Venturino – relatore,
Divisione di Anestesia e
Rianimazione, Istituto Europeo
Oncologia, Milano.



Congresso internazionale

Il 23 e 24 ottobre 2010 si è svolto presso il Policlinico Gemelli a Roma il primo congresso per studenti e giovani professionisti dell'area biomedica promosso da Medicina Dialogo Comunionem e preparato da una commissione di alcuni di loro. Erano circa 200 i

partecipanti in sala, fra cui 165 i giovani provenienti da tutta l'Italia, Belgio, Germania e Messico. L'evento è stato seguito in collegamento via Internet in 34 punti di ascolto in varie parti del mondo.

CON INNOCENZA E CON PUREZZA CUSTODIRO' LA MIA VITA E LA MIA ARTE (dal giuramento di Ippocrate). REALTA' O UTOPIA? Questo il titolo e il filo conduttore delle quattro sessioni del congresso, che hanno toccato tematiche fondamentali per la professionalità in medicina oggi, anche se trascurate spesso dai percorsi formativi tradizionali: la formazione alle professioni sanitarie; l'etica nella ricerca, con particolare riferimento alla ricerca farmaceutica; la relazionalità come requisito essenziale in medicina; l'etica nella pratica clinica quotidiana. Interventi di relatori invitati in qualità di esperti si sono alternati a contributi di giovani, lasciando ampio spazio alle domande e al dialogo. Docenti, giovani professionisti e studenti si sono confrontati con passione e competenza: gli uni al servizio degli altri in un intreccio di esperienze capaci di illuminarsi reciprocamente, ritrovando, insieme, l'entusiasmo e la passione per il proprio lavoro.



La formazione alle professioni sanitarie: com'è, come la vorremmo

La sessione ha analizzato il percorso formativo in area

Positive e incoraggianti a proseguire il cammino intrapreso le molte **impressioni**, sia tra i partecipanti in sala, sia tra coloro che erano collegati tramite internet.

Tornando al lavoro, sento la voglia di cominciare e ricominciare a costruire rapporti nuovi con tutti. Ora più che mai dobbiamo continuare...

Grazie mille per questa opportunità di confronto, sono davvero felice perché questa esperienza mi ha ricaricata.

Da New York:

Questo congresso mi ha fatto sentire con forza quanto bisogno c'è di umanizzare le nostre corsie, di riscoprire la priorità della persona malata nel nostro Paese dove si fanno mille procedure spesso non necessarie, ma praticate semplicemente per onorare la "Defensive medicine".

Negli ospedali c'è bisogno di religiosità, non solo di medicina. Ultimamente nelle strutture sanitarie si sono ridotti i cappellani e sono aumentati gli psicologi: il tasso dei suicidi si è impennato. Questa situazione ci chiama ad essere più responsabili anche come laici impegnati in questi ambienti per essere vangelo vivo dove i sacerdoti o le altre figure religiose non riescono ad arrivare.

biomedica, approfondendo sia le aspettative dello studente, sia le criticità nell'insegnamento e nell'apprendimento della professione in area sanitaria, nella sua multidisciplinarietà. È emersa, tra l'altro, l'importanza del rapporto tra docenti e studenti e dell'impegno attivo che ciascuna delle due parti è chiamata a dare, in un'ottica di reciprocità, per il buon fine dell'apprendimento.

Alcune testimonianze concrete hanno contestualizzato quanto era stato esposto, mettendo in evidenza che avviare un dialogo anche quando non è semplice può suscitare potenzialità inaspettate nel rapporto tra docenti e studenti e tra colleghi, a volte gravato da invidia e diffidenza. L'esperienza di una docente brasiliana ha fornito un esempio dei risultati che questa nuova ottica di reciprocità può portare nel mondo accademico.

Fruttuoso il dibattito con la sala, nel quale è emerso l'interesse per questi temi da parte degli studenti e l'importanza di avere sempre presente l'uomo come fine delle nostre azioni, sia da parte di chi attivamente si prende cura di un malato, sia di chi si dedica alla ricerca.



Etica nella ricerca scientifica: luci ed ombre

Le problematiche legate al conflitto d'interessi tra utile economico e ricerca scientifica, soprattutto quando quest'ultima è direttamente finanziata dall'industria, sono state affrontate

attraverso l'analisi della letteratura disponibile e la disamina di alcuni recenti, emblematici casi giunti alla ribalta della cronaca. Sono stati presentati i risultati di un'indagine sull'argomento, svolta tra ricercatori, medici ed informatori scientifici di diverse città italiane. Si è osservato che in ciascuna delle tre categorie il problema è considerato rilevante: è opinione comune che occorra vigilare affinché la formazione e l'aggiornamento professionale non siano influenzati da interessi di parte.

Un farmacologo, un chimico esperto del mercato del farmaco e un informatore scientifico hanno contribuito, ciascuno dal proprio punto di vista, ad arricchire il quadro d'insieme.

La Tavola Rotonda conclusiva ha visto la partecipazione attenta e numerosa dei presenti.



La relazionalità nelle attività sanitarie: valore aggiunto o requisito essenziale?

La sessione ha proposto un percorso tematico, partendo dall'importanza delle relazioni interpersonali e dagli effetti clinici dell'agire empatico; ci si è poi

interrogati su come mettere la persona al centro della pratica quotidiana e sui modi efficaci di comunicare.

Nella seconda parte, ampio spazio alle testimonianze e applicazioni concrete. Un'infermiera di Varese ha condiviso la storia di una relazione difficile, mostrando come sia possibile instaurare una comunicazione efficace anche quando le condizioni estreme del paziente sembrerebbero

Da Malta:

Volevamo dirvi quanto siamo stati impressionati da questo congresso! I temi trattati sono stati molto attuali e importanti, presentati con tanta cura e professionalità, dando un messaggio molto specifico... Una di noi, infermiera, adesso vuole prepararsi per una presentazione ai colleghi.

Da Szeged – Ungheria:

Ho capito che devo stare attento a che cosa imparare dagli altri e che cosa no, che anch'io sono di esempio per altri. Una cosa nuova, a cui prima non pensavo, era che anch'io ho influenza sul docente...

È stato detto che anche il ricercatore fa parte del processo del guarire. Questo mi ha fatto pensare che tutto quello che faccio e che non è legato strettamente ad un paziente concreto, come lo studio oppure il lavoro che svolgo al centro trasfusionale, fa parte del curare. Vorrei ricordarmi di questo quando per le difficoltà questi lavori mi appaiano monotoni o staccati dall'uomo.

Il materiale del congresso è disponibile sul sito del congresso www.mdc-youthcongress.org

impedirlo. Un chirurgo e alcuni giovani colleghi hanno presentato un lavoro di équipe in Africa, applicando il metodo della relazionalità con pazienti e sanitari.

Nella discussione sono emerse l'esigenza di approfondire i temi trattati e la necessità di modelli organizzativi incentrati sulla comunicazione empatica, che lascino agli operatori il tempo di entrare in relazione con il paziente e fra di loro.



Professionalità: quali valori per la pratica quotidiana?

E' stato analizzato il concetto di professionalità in medicina, come questo è cambiato nel corso della storia e come viene percepito dalla società.

Professionalità che da sempre, a prescindere dai cambiamenti sociali, si basa sull'impegno dell'operatore sanitario, nei confronti della società e dei singoli, ad agire in modo da tendere alla salute del paziente, utilizzando la propria competenza a vantaggio della persona malata.

Sono stati esposti i riflessi dell'etica sullo sviluppo professionale e le possibili cause che possono ostacolare il conseguimento degli obiettivi di beneficialità che ci si pone all'inizio della propria carriera.

Si è discusso sul ruolo delle norme nella pratica quotidiana, intese come possibile guida, ma anche come limite a una professionalità coraggiosa. Infine è stata evidenziata l'importanza della spiritualità nel curante e nell'assistito, e come questa possa aiutare l'uno e l'altro nel processo di cura.

Al termine, tre esperienze personali: nell'assistenza ai pazienti alla fine della vita, nel fare carriera con onestà e nel lavoro in Paesi in via di sviluppo.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Alla conclusione del congresso è stato proposto di continuare a piccoli gruppi localmente lo scambio di idee e di esperienze ed è stata lanciata l'iniziativa di un **forum virtuale** come punto di partenza per un confronto su tematiche specifiche

